

L'ORA

anno VI numero 2

2
2

M
A
R
Z
O

2
0
2
4

A

C

U

B

"ESISTIAMO OLTRE L'OTTO MARZO"

*La riflessione della prof.ssa Lastella
sulla parità di genere oggi*

LO SPIRITO GUERRIERO DI FOSCOLO
E GLI STUDENTI DI PISA

DI GIULIA CERBINO

"IL COLLOQUIO COI GENITORI"

del PROF. CREMONA





M

ATTUALITÀ

A

DON MILANI NEWS

R

CULTURA

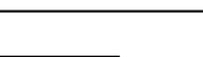
Z

ANGOLO DELLA SATIRA

O

ANGOLO DELLA MUSICA

ANGOLO DELLA POESIA



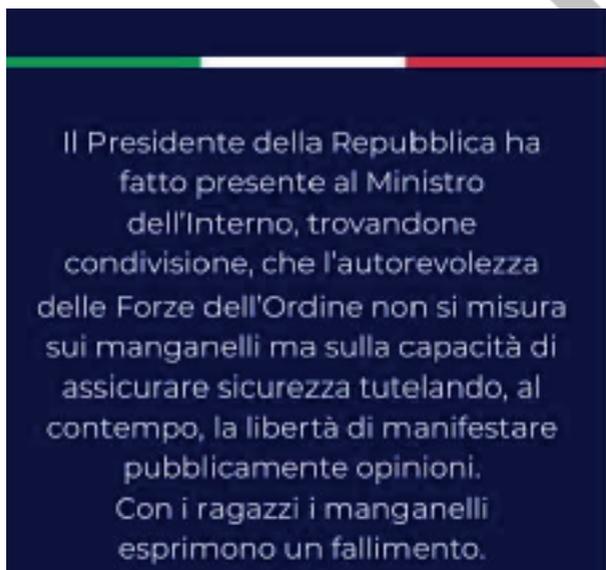
I BINARI DELL'EDUCAZIONE

Sempre riecheggia nelle aule scolastiche l'invito rivolto agli studenti ad informarsi, a conoscere lo scenario geopolitico, a sviluppare senso critico. Spesso riecheggia, nei corridoi, l'antico *gap* generazionale secondo cui *i giovani d'oggi non sono interessati, impegnati, profondi ecc...* Quando, poi, questi ragazzi smentiscono l'immagine collettiva che li vuole solo *nativi digitali* e *social addicted*, attraverso manifestazioni e cortei, il loro interesse viene spento, l'entusiasmo represso, lo spirito d'iniziativa svilito da reazioni, in nome dell'ordine pubblico, sempre più eccessive. Ciò che è accaduto durante la manifestazione degli studenti a Pisa, venerdì 23 Febbraio 2024, non è che il culmine di molti episodi simili, tesi ad escludere gli studenti dalla piazza del dibattito pubblico e storico.

“È particolarmente grave che alcuni di questi episodi abbiano avuto come sfondo la piazza dei Cavalieri di Pisa, luogo simbolo del libero pensiero e della libera ricerca. La Scuola Normale Superiore e la Scuola Superiore Sant'Anna, istituzioni fondate sui valori della democrazia, del dialogo, e della libertà, chiedono che si mettano subito in atto tutte le misure necessarie a tutelare la libertà di espressione”.

A 17/18 anni, quando si ha ancora tutto per possibilità, quando è più facile credere nel migliore dei mondi possibili, gli alunni si formano come cittadini – è bene ricordarlo - non solo sui libri di Storia e Filosofia o sulle poesie di Leopardi, ma anche e soprattutto nei sitting all'ingresso delle scuole, nei cortei nelle strade delle nostre città, negli slogan di pace e giustizia urlati al megafono, nei dibattiti

nelle assemblee d'Istituto. La formazione deve necessariamente essere binaria: dentro e fuori scuola, in modo formale ed informale, verticale e orizzontale. Solo così, noi adulti, prima di loro, abbiamo potuto plasmare la nostra idea del mondo e divenire parte attiva della società civile. Le iniziative giovanili di protesta e denuncia non devono incontrare i manganelli, sinonimo solo di un imperdonabile fallimento, come magistralmente ha affermato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.



Il Presidente della Repubblica ha fatto presente al Ministro dell'Interno, trovandone condivisione, che l'autorevolezza delle Forze dell'Ordine non si misura sui manganelli ma sulla capacità di assicurare sicurezza tutelando, al contempo, la libertà di manifestare pubblicamente opinioni. Con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento.

Che sia repressa e annichilita in tal modo la possibilità ai ragazzi di esprimersi e crescere è un danno per il futuro della nostra società e una macchia scura della nostra democrazia.

Prof.ssa Mabel Mezza

“Parlare slinguato ma pieno di fuoco”

face to face con l’anima tormentata di Ugo Foscolo
e quella dei manifestanti di Pisa del

23 febbraio 2024

Uno spirito guerriero pronto a combattere per i suoi ideali: questa potrebbe essere la giusta definizione per Ugo Foscolo, un ragazzo dall’anima tormentata che ha faticato a trovare le sue ragioni di vita.

Si potrebbe definire come “il moderno Orlando Furioso”, con l’unica differenza che egli si struggeva non solo per una donna amata, ma per i suoi ideali politici.

La sua vita è stata un’infinita montagna russa tra enormi entusiasmi e bollenti delusioni, la maggior parte dovute a Napoleone (che ricordiamo ha ceduto la Repubblica Veneta agli austriaci nel 1797 col Trattato di Campoformio), per cui il poeta da fiero sostenitore divenne un grande antinapoleonico.

Inoltre, è aperto il dibattito sul suo stile poetico: è un costante sballamento tra idee illuministe e valori romantici, che lo designano come un poeta capace di far trasparire i suoi sentimenti senza “staccare i piedi da terra”.

Quest’anima tormentata e struggente riporta a quella degli studenti di Pisa che, organizzando un corteo per chiedere la pace in merito alla guerra che sta colpendo la striscia di Gaza, sono stati vittima di percussioni, tramite i manganelli, dalla Polizia di Stato che, per tentare di reprimere la manifestazione, ha ritenuto opportuno ricorrere alla violenza.

Una studentessa partecipante ha dichiarato che la Polizia ha

inoltre dato l'ordine di caricare alle spalle dei manifestanti, colpendo gravemente alla testa una sua compagna.

Il paragone è molto semplice: in entrambe le situazioni c'è una delusione politica, come altrettanto è presente la voglia di cambiare le cose e di far sentire la propria voce.

Gli studenti reagiscono tramite le manifestazioni, Foscolo tramite versi eterni e indimenticabili.

Giulia Cerbino 5°A GCOM

ESISTIAMO OLTRE L'OTTO MARZO

Con l'arrivo di Marzo, le giornate si allungano, il sole ci scalda e la natura fiorisce, le mimose in particolare, allora ci ricordiamo dell'otto marzo, della **Giornata internazionale dei diritti delle donne**. Mi sono sempre domandata se fosse davvero necessario istituire, a livello mondiale, una ricorrenza per riflettere e ricordare che anche le donne sono portatrici di diritti. Probabilmente sì, era necessario perché ancora oggi viviamo in un mondo in cui è visibile la differenza tra uomo e donna, **nella disparità salariale, nel carico di lavoro intellettuale e nel lavoro domestico, nella discriminazione professionale**.

Un'intellettuale che per questi temi si è battuta, ha scritto i libri e tenuto interviste, è stata **Michela Murgia**, scrittrice sarda che ci ha lasciato troppo presto, favorendone il dibattito su più livelli: sociale, politico e letterario. Già dal 2018, sfogliando le prime pagine dei quotidiani, si è posta una semplice domanda: **dove sono le donne?** Ha cominciato a contare quanti articoli venivano firmati da donne, ha poi proseguito contando quante dirigevano grandi imprese, oppure erano a capo di università, o dirigevano giornali, ovviamente all'inizio, erano sempre un numero irrisorio e in alcuni settori il numero era pari a zero. Tutto questo sfociò in una denuncia sui social con l'hashtag **#tuttimaschi**. **Con questo dimostrò quanto contare fosse un atto rivoluzionario, perché metteva in luce l'assenza del punto di vista di metà popolazione, quella femminile**.

Nel marzo 2021 ha pubblicato un saggio dal titolo *Stai zitta e altre nove frasi che non vogliamo sentire più*, (edito Einaudi) qui



vengono raccolte dieci frasi solitamente usate per zittire le donne, declinate in registri e contesti diversi.

Il titolo riprende una frase che la scrittrice si è sentita ripetere, con veemenza, durante un'intervista radiofonica dallo psichiatra Raffaele Morelli, il quale non riusciva a tenerle testa durante il confronto. Murgia nel suo libro afferma: *“Di tutte le cose che le donne possono fare nel mondo, parlare è ancora considerata la più sovversiva”*.

Come darle torto! Quando una donna parla, il più delle volte viene percepita come aggressiva, una maestrina, come una provocatrice, che vuole avere sempre ragione, dare fastidio e creare disagio. In pratica, se una donna deve proprio dire la sua opinione allora che lo faccia in modo compiacente o in maniera gradevole. Leggendo questo libro, emerge quanto il linguaggio sia importante sempre, nella nostra vita quotidiana, nelle relazioni, nel lavoro; **le parole** possono farci esistere o morire, **possono definirci in ruoli o liberarci da stereotipi e pregiudizi**, possono conferire diritti o

renderne privi. Ed è per questo motivo che suggerisco a tutti voi lettori e lettrici questo saggio, perché tutti siamo colpevoli o vittime di questo sistema, nessuno è immune.

**“Se si è donna in Italia, si muore anche di linguaggio.
È una morte civile, ma non per questo fa meno male”**

Voglio chiudere questo articolo dicendo che anche a me, nella quotidianità, è capitato e capita di subire alcune delle azioni che Michela Murgia ben spiega all'interno del suo libro: la prima è il **Mansplaining**, è quell'atteggiamento sessista di superiorità paternalistica che viene esercitato da un uomo durante una discussione con una donna, commenta o spiega in modo accondiscendente e semplificato qualcosa perché pensa di saperne di più; la seconda riguarda il **nome**: tutte ne possediamo uno, spesso, è associato al ricordo di nonne o parenti, e può capitare di non ricordarlo, ci mancherebbe, ma in quei casi è meglio chiedere di farselo ripetere, invece di usare **“bella”, “collega”, “cara”, “tesoro”** o diminutivi e vezzeggiativi vari, che non sono carini per niente. Irritano soltanto.

O almeno a me!

Prof.ssa Mariangela Lastella



Donne: chi erano, chi sono, chi saranno

La “Festa della Donna”, così erroneamente definita in ambito comune, è in realtà un invito alla riflessione su moltissimi temi riguardanti in modo diretto le donne.

Ma come è nata questa forza femminile che negli anni si è rafforzata e arricchita? Negli anni Sessanta, grazie al contesto politico e culturale, negli Stati Uniti è nato il *Movimento per la Liberazione della donna*, erede delle battaglie delle ben note suffragette, che sin dagli anni Venti del Novecento hanno combattuto per il diritto di voto. Era ben diffusa, ai tempi, l'idea della donna associata solo al ruolo di madre, casalinga o moglie, in quanto ritenuta incapace di svolgere un lavoro pari agli uomini. Oppure, al massimo in ambito lavorativo, era presente l'idea di una dipendente sfruttata e non pagata adeguatamente, solo perché “donna” esclusa da ogni ruolo manageriale. Nella neosocietà consumistica, la donna, in quanto tale, era spesso strumentalizzata come oggetto del desiderio sessuale nella nascente industria pubblicitaria. Infatti, Juliet Mitchell, psicologa inglese, nel suo libro “*La condizione della donna*”, spiega l'ambigua contraddizione tra la posizione lavorativa e l'immagine commerciale delle figlie di Venere.

<<Già qui contraddizioni non ne mancano davvero perché, a differenza degli uomini che stanno dappertutto, a seconda della classe a cui appartengono, le donne si trovano solo nei settori economici più progrediti e più arretrati. Esse rivestono, infatti,

un'importanza basilare per l'espansione della coscienza consumistica (si pensi alla loro funzione di oggetti sessuali nell'industria della pubblicità), ma nel contempo sono anche una fonte permanente di lavoro a salario minimo da impiegare nelle industrie.>>

Un altro intervento rilevante ce lo regala **Miriam Mafai**, giornalista e scrittrice italiana, co-fondatrice del giornale "La Repubblica": ci invita a riflettere come mai, nonostante numerosi rivoluzioni e dibattiti, ancora oggi non è stata raggiunta la giusta parità di genere.

<<Le donne hanno ormai vinto, almeno in quella parte del mondo in cui viviamo, tutte le loro battaglie. Sono uscite finalmente dalla segregazione nella quale erano state ridotte per secoli, in stato di minorità e soggezione. Eppure i conti non tornano. Allora è inevitabile la domanda: cosa rende così difficile la "cittadinanza delle donne" una volta conquistata l'uguaglianza?>>

Infine, l'ultimo inciso riportato è della filosofa e saggista francese **Simone de Beauvoir**, icona femminista:

<<È sufficiente cambiare le leggi, le istituzioni, i costumi, l'opinione e tutto il complesso sociale perché uomini e donne diventino veramente simili? Le donne saranno sempre donne dicono gli scettici>>

*Lo scopo di questi interventi è far riflettere non su quanto è stato raggiunto, ma su quanta strada ancora c'è da fare per sfondare il **soffitto di cristallo della società del privilegio**. È inutile girarci intorno: nonostante anni di battaglie, la parità tra uomo e donna*

non è stata ancora del tutto raggiunta. Sono ancora molti - troppi - gli uomini che pensano di essere superiori e di poter dominare il mondo femminile. Ad oggi, anche se ben nascosti, episodi di sessismo accadono in modo frequente, dai posti di lavoro sino alle relazioni sentimentali; per non parlare dei paesi del mondo dove le donne ancora vengono trattate come schiave e/o oggetti. Esistono molte associazioni, molte proposte, molte manifestazioni in onore della lotta per la parità, però c'è sempre quella fetta di popolazione che non presta sufficiente attenzione - o peggio, ignora - a questi eventi.

Certo, è molto semplice dire “Io sono contro”, però quando c'è da mettere in pratica ciò che viene espresso ci si tira sempre indietro, perché tanto “fa niente”, “sarà per la prossima”, o in forma più grave “anche se intervengo nel mio piccolo non cambia nulla”. Un'affermazione orribile, poiché si è sempre creduto che la somma di tante piccole azioni possano cambiare il mondo.

Questo articolo serve da riflessione, per cercare ancora una volta di salvare il mondo femminile dal baratro della disuguaglianza.



Giulia Cerbino 5ª GCOM

ELEZIONI EUROPEE

UNA NUOVA SPERANZA PER IL FUTURO



Dal 6 al 9 giugno 2024 si terranno le **elezioni europee**, che porteranno ad un rinnovamento della **composizione dell'Europarlamento**. Queste elezioni sono importantissime per noi cittadini, perché votando si potrebbe delineare un nuovo indirizzo politico, in un anno così difficile per l'Europa. Infatti, l'UE già adesso sta affrontando questioni delicate e complicate come la guerra in Ucraina che ormai si protrae da due anni, e il conflitto

in Medio Oriente, le rivolte degli agricoltori europei, l'immigrazione e il cambiamento climatico. Quest'anno ci potrebbe finalmente essere quella **svolta giusta** per un'Europa che sembra spenta, impantanata e ingolfata da problemi su problemi. Noi, nelle nostre mani, abbiamo la possibilità di farla svoltare oppure di farla cadere in un **oblio decadente**.

Per questo è molto importante che si vada a votare, sia per esprimere il proprio pensiero politico, sia soprattutto per sostenere

questa gigantesca democrazia, che rimane nel mondo un **faro** sotto il quale popoli diversi convivono, sempre preservando la loro identità e valori. Bisogna poi ricordarsi che ci sono popoli che pagherebbero oro per avere una democrazia come la nostra, ma che purtroppo non conoscono ancora lo stato di diritto per questioni interne o esterne.

Un esempio molto vicino a noi è l'Ucraina che combatte per liberarsi del suo invasore e per far sì che possa prima o poi entrare nell'UE. Anche per questo bisogna sostenere l'Ucraina nella sua causa, sia per liberarla, sia per dare un segnale forte che la democrazia può sconfiggere una dittatura. Su questo non bisogna arrendersi.

L'astensione in queste elezioni sarebbe il segnale della **morte morale** di questa democrazia. **“La libertà è partecipazione”**, cantava Giorgio Gaber. **E noi, siamo liberi?**

Edoardo Frontini 2°A CAT

LA NOTTE DEGLI OSCAR

La notte più attesa da cinefili e appassionati di cinema di tutto il mondo ha finalmente visto la sua conclusione con la cerimonia di premiazione degli **Oscar 2024**. **La 96ª edizione degli Academy Awards ha regalato momenti memorabili, sorprese e conferme**, celebrando non solo l'eccellenza cinematografica, ma anche la diversità e l'inclusione nell'industria del cinema.

La serata ha visto una vasta gamma di talenti emergenti e consolidati brillare sul palco, con una serie di film che hanno catturato l'immaginazione del pubblico globale nel corso dell'ultimo anno. Tra questi, spiccano **“Anatomia di una caduta” di Justine Triet**, **“Oppenheimer” di Christopher Nolan**, **“Povere creature” di Yorgos Lanthimos**, opere che hanno toccato corde emotive profonde e sollevato importanti tematiche social



Tra questi citati, **“Oppenheimer”**, oltre ad altri premi, è riuscito a conquistare il titolo del miglior film del 2024. Forse il riconoscimento più aspirato di tutta la premiazione.

Ma la vera protagonista della serata è stata la **diversità, con una rappresentazione senza precedenti di storie provenienti da ogni angolo del mondo e interpretate da attori di varie etnie e culture.** Film come **“Io capitano”** e **“La zona di interesse”** hanno fatto breccia nel cuore degli spettatori, portando **alla luce le sfide e le speranze di tematiche spesso trascurate.**

Nella categoria degli attori, è stata una notte di trionfo per personalità come **Emma Stone**, la giovane stella di **“Povere creature”**, che ha portato a casa il premio per la Migliore Attrice Protagonista. Mentre il premio per il Miglior Attore non protagonista è stato assegnato a Robert Downe y Jr. per la sua interpretazione magistrale in **“Oppenheimer”**.



Ma gli Oscar non sono stati solo un riconoscimento del talento davanti alla telecamera. Dietro le quinte, registi, sceneggiatori, e professionisti dell’industria hanno lavorato instancabilmente per portare queste visioni sullo schermo. **È stato il caso di**

Christopher Nolan, che ha ricevuto il premio per la Migliore Regia per il suo lavoro su “Oppenheimer”, e di Cord Jefferson, autore della sceneggiatura vincitrice per “American fiction”.

La musica ha anche avuto il suo momento di gloria, con le performance straordinarie di artisti come Ludwig Göransson e Jerskin Fendrix, che hanno contribuito a creare atmosfere indimenticabili nei film candidati.

Gli Oscar hanno lasciato spazio anche al cinema d’animazione, conferendo il premio al miglior film che utilizza questa tecnica.

I candidati per questa categoria erano: “Il ragazzo e l’airone” di Hayao Miyazaki, “Spider-Man Across the Spider-Verse”, “Nimona”, “Elemental” di Peter Sohn e “Il mio amico robot” di Pablo Berger. Tra questi, **“Il ragazzo e l’airone” è riuscito a conquistare l’approvazione dell’Academy, aggiudicandosi il premio come miglior film d’animazione.**

Infine, un applauso va a tutti coloro che hanno reso possibile questa notte magica, dai produttori agli addetti alla scenografia, dagli effetti speciali agli addetti alla fotografia. **Gli Oscar 2024 rimarranno indelebili nella memoria di tutti coloro che amano il cinema, non solo per i premi assegnati, ma per il messaggio di inclusione e speranza che hanno trasmesso al mondo intero.**

Ma la serata non è stata solamente dedicata alle premiazioni.

Ci sono stati momenti esilaranti come quando al momento di consegnare l’Oscar ai Migliori costumi, il conduttore della serata Jimmy Kimmel è partito da lontano. Trattasi di anniversario: «50 anni esatti fa c’è stato uno degli scandali entrati nella storia di questa cerimonia. Quando alle spalle di David Niven, che stava annunciando Elizabeth Taylor, comparve un uomo che correva nudo».

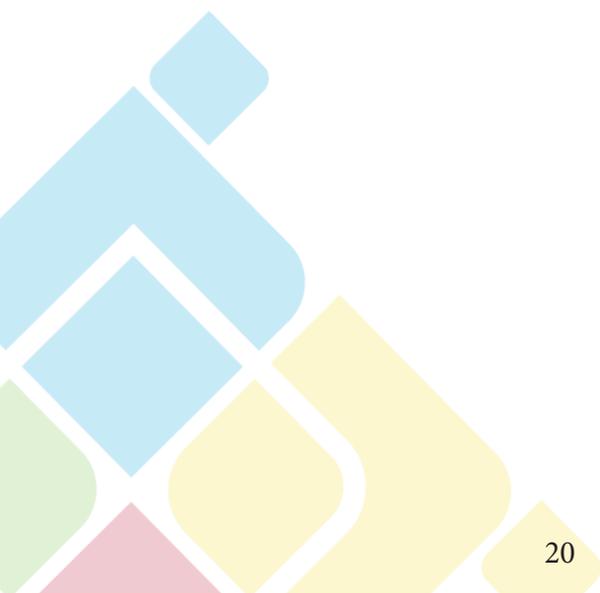
Il gesto di John Cena di presentarsi sul palco coperto solo dalla busta col nome del vincitore dell'Oscar è una citazione di un fatto avvenuto 50 anni fa, quando a invadere nudo la cerimonia fu l'insegnante statunitense Robert Opel. “Non bisogna fare battute sul corpo maschile”, ha detto lo sportivo, prima di annunciare il premio al film *Povere Creature!* Oppure quando, al momento della premiazione del miglior film, il famoso attore Al Pacino, incaricato di rivelare il vincitore del premio, non ha ripetuto, come di consuetudine, tutti i film candidati, rivelando direttamente il film vincitore, omettendo la famosa frase “And the Oscar goes to...”

Che dire? Non ci resta che fare il countdown per la cerimonia nel 2025! Stay tuned!

Edoardo Bertani 2ª GCOM



DON MILANI NEWS



INTERVISTA PROGETTO SHIP

a cura di *Anita Rango, Chiara Vitale e Sara Sapia.*

L'articolo che segue riporta una intervista fatta agli organizzatori del progetto SHIP **Chiara Robustellini e Nicolò Bulgheroni.**

COS'È QUESTO PROGETTO?

Chiara: Il progetto SHIP nasce da un lavoro congiunto tra la cooperativa L'Aquilone e l'ASST Sette Laghi, che si occupa della parte socio-sanitaria della provincia di Varese. È un progetto che ha tre poli: la scuola Don Milani insieme alla cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione e altre due scuole che sono il Dalla Chiesa di Sesto e il Liceo Sereni di Luino. Il progetto è finanziato dalla Fondazione Cariplo e prevede delle azioni per l'intercettazione precoce del malessere dei ragazzi, quindi l'obiettivo è promuovere il benessere lavorando in prevenzione. Lavoriamo con ragazzi, insegnanti e genitori: abbiamo queste tre piste di lavoro che si intersecano tra di loro.

COM'È STATO CREATO?

Chiara: Sono state raccolte le risposte che i ragazzi del Don Milani avevano dato a un questionario, durante il primo anno della pandemia, sul tema delle sostanze e dei comportamenti a rischio. Poi c'è stata l'esplosione del Covid che ha fatto venire fuori molti aspetti rispetto allo star male degli adolescenti. Abbiamo iniziato a ragionare a partire da queste tre scuole che avevano già attenzione nei confronti dei ragazzi e insieme alla regia della cooperativa L'Aquilone, partendo dalle risposte dei ragazzi al questionario si è provato a costruire qualcosa che promuovesse il benessere o aiutasse a trovare degli strumenti per cercare di stare meglio. È iniziato l'anno scorso tra gennaio e febbraio.

L'anno scorso ero di più io al liceo e qui al Don Milani, quindi abbiamo sempre fatto un lavoro doppio tra tecnico e liceo e avevamo lavorato soprattutto con i rappresentanti di classe delle prime e delle terze, per far venire fuori qualche problematica particolare, abbiamo intervistato i coordinatori di tutte le prime e alla fine si era scelto di fare un intervento specifico in quattro classi per provare a chiudere meglio l'anno nelle classi più complicate.

ALLA FINE CI SIETE RIUSCITI?

Chiara: Siamo riusciti ad entrare nelle classi, purtroppo siamo entrati tardi due ore a maggio, però una classe adesso sta bene, l'attuale quarta. Ovviamente noi abbiamo dato solo un contributo, è soprattutto merito dei professori e dei ragazzi.

Nicolò: Si stanno già un po' monitorando alcune situazioni o alcuni gruppi classe che stanno lavorando più o meno nella stessa direzione, però comunque quello che è stato fatto l'anno scorso è servito per riprendere quest'anno e non ripartire da zero. Quest'anno il lavoro è stato impostato principalmente sulle classe prime che abbiamo incontrato durante la settimana dell'accoglienza, abbiamo iniziato a conoscerli e adesso siamo nella fase del monitoraggio di metà anno.

Chiara: Adesso lavoreremo anche con i professori, perché comunque nella scuola ci sono due componenti e non si può pensare che solo una cambi, è una relazione!

Nicolò: Con i professori faremo sostanzialmente le stesse cose che facciamo con i ragazzi, chiederemo loro alcune cose, vedremo quali sono le loro risposte e cerchiamo di capire se le aspettative che hanno i ragazzi coincidono con quelle dei professori.

Chiara: Cerchiamo di avvicinare le due posizioni.

Nicolò: Nasce spesso un conflitto, non si capiscono!

Chiara: Il conflitto spesso è una non comprensione e noi proviamo ad aiutare, cerchiamo di fare da portavoce, da traduttori!

QUALI SONO LE FINALITÀ DEL PROGETTO?

Chiara: Sicuramente **prevenzione e promozione del benessere** a scuola e poi di riuscire a far comunicare in maniera costruttiva le varie parti, quindi **fare da tramite tra alunni e insegnanti**, facilitando la relazione. Noi cerchiamo di far parlare in maniera positiva alunni e insegnanti, perché quando un rapporto si complica avviene solo un inutile spreco di energie.

Nicolò: Esatto, proprio perché i ragazzi passano molte ore alla settimana a scuola e se l'ambiente è negativo, risulta pesante passare molti mesi dell'anno in un contesto simile, quindi l'idea è quella di far stare bene tutte i componenti umani presenti a scuola.

COM'È SVOLGERE QUESTO LAVORO?

Chiara: Sicuramente può essere complicato, perché entrambe le parti hanno bisogni e desideri profondi e positivi, però il rapporto fa sì che non si riesca a dirselo, quindi si vedono le potenzialità di un incontro positivo tra professori e alunni, però si fatica a comunicare, poi sicuramente ognuno è un mondo a sé, quindi bisogna incastrare le varie personalità e perciò non sempre è semplice.

Nicolò: Bisogna capire le dinamiche e starci un po' in mezzo equilibrando le situazioni. Qualche volta quando le cose non funzionano ci si interroga per cercare di risolvere, però è anche vero che non si può andare d'accordo con tutti.

AVETE NOTATO UN RISCONTRO POSITIVO DOPO L'INTRODUZIONE DEL PROGETTO NELLE CLASSI?

Chiara: Sì, è positivo rispetto a noi che quando ci si incontra nei

corridoi, ci si saluta e che gli alunni inizino a capire che oltre a loro e ai professori ci sono anche dei terzi , come **noi educatori** che non siamo né gli uni né gli altri, ma che comunque esistiamo in questo ambiente. I professori invece sono molto presenti, anche se magari solo nei corridoi in maniera informale, raccontandoci di fatti accaduti in classe, però comunque noi chiediamo che ci venga magari scritta una mail per rendere il tutto un po' più concreto, sul quale basare i nostri interventi, e anche perché comunque noi abbiamo bisogno della formalità delle due/tre righe via mail per rendere conto alla fondazione e anche alla dirigenza.

COME VI TROVATE A LAVORARE IN QUESTA SCUOLA?

Chiara: Io mi diverto tanto, a me piace, mi sono sentita sempre molto accolta. Vedo le magagne perché ci sono, ma come in tutti posti, quindi è molto fisiologico. Ogni tanto mi sta stretta l'istituzione scolastica di questa scuola, ma come in tutte. A volte sembra che ci siano troppi vincoli imposti dall'alto che bloccano una serie di iniziative, di attenzioni che un singolo professore ha. Si fa fatica per via di alcune rigidità della scuola italiana. Questo mi irrita parecchio ed è per questo che non faccio l'insegnante, ma l'educatrice. Però secondo me se si è molto motivati le cose forse si riescono a fare, proprio perché ci sono dei muri da scavalcare, mi spiace molto perché tanti professori riuscirebbero a mettersi in gioco, stiamo cercando di capire come fare.

Nicolò: Per me è divertente e stimolante, è una cosa bella vedere che ci sono tante persone che tengono al loro lavoro e tanti ragazzi che ci tengono a fare le loro cose. Ci sono dei giorni un pochino più faticosi perché alcune volte anche io mi rendo conto che è difficile, però la speranza c'è sempre.

COME VI TROVATE A LAVORARE IN QUESTA SCUOLA?

Chiara: Io mi diverto tanto, a me piace, mi sono sentita sempre molto accolta. Vedo le magagne perché ci sono, ma come in tutti i posti, quindi è molto fisiologico. Ogni tanto mi sta stretta l'istituzione scolastica di questa scuola, ma come in tutte. A volte sembra che ci siano troppi vincoli imposti dall'alto che bloccano una serie di iniziative, di attenzioni che un singolo professore ha. Si fa fatica per via di alcune rigidità della scuola italiana. Questo mi irrita parecchio ed è per questo che non faccio l'insegnante, ma l'educatrice. Però secondo me se si è molto motivati le cose forse si riescono a fare, proprio perché ci sono dei muri da scavalcare, mi spiace molto perché tanti professori riuscirebbero a mettersi in gioco, stiamo cercando di capire come fare.

Nicolò: Per me è divertente e stimolante, è una cosa bella vedere che ci sono tante persone che tengono al loro lavoro e tanti ragazzi che ci tengono a fare le loro cose. Ci sono dei giorni un pochino più faticosi perché alcune volte anche io mi rendo conto che è difficile, però la speranza c'è sempre.

COME VOLETE CONCLUDERE QUESTA INTERVISTA?

Chiara: **Noi siamo qua e chi vuole ci può scrivere o chiamare, non abbiamo la bacchetta magica né per i ragazzi né per i prof, però possiamo essere una stampella utile per piano piano provare a migliorare, a volte possiamo essere il cuscino per far alleggerire le cadute, ci troviamo un po' in questo ruolo.**

Nicolò: Non ci occupiamo di didattica o di giudizi con voti perché è ruolo dei professori, possiamo dare una mano nella comunicazione, possiamo dare degli stimoli, però poi sta nella classe o nella scuola a lavorarci insieme, questo possiamo offrire.

Chiara: Un'altra cosa che sta succedendo nella scuola che non abbiamo detto prima è che ci sono due colleghe di un'altra cooperativa che fa parte del progetto “**Nature Art**” che stanno facendo soprattutto nelle prime dei **laboratori sulle Life Skills** che è un'altra prevenzione del malessere si sta mettendo in atto. La cosa bella è che ci sono tante teste che provano a lavorare insieme, a volte in modo confusionario, però spesso punti di vista, teste ed esperienze diverse portano a provare questa cosa.

QUINDI CI AUGURIAMO CHE NON SIA SOLO L'INIZIO...

Chiara: Insomma visto che sono progetti hanno un inizio e una fine, è iniziato appunto nel pentamestre dell'anno scorso poi continuerà tutto quest'anno e il trimestre del prossimo anno. Stiamo cercando di lavorare per renderlo stabile. Soprattutto cercare su cosa andare a lavorare all'inizio su ragazzi e professori. Magari sulla valutazione, che spesso viene spesso vista come voto, dovrebbe essere una visione su cosa ha funzionato e cosa no.

LA DIVINA COMMEDIA IN MUSICAL

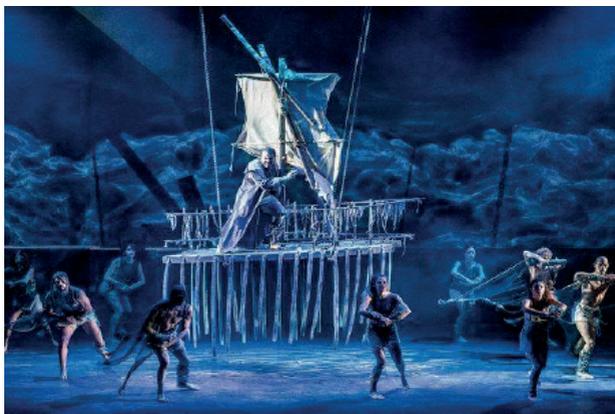
Il 2 febbraio 2024 le classi quarte dell'indirizzo Gcom si sono recate a Milano, più precisamente al **Teatro Arcimboldi**, ad assistere allo spettacolo: **“La Divina Commedia opera musical”** dalla regia di Andrea Ortis. È stata un'esperienza proposta e interamente strutturata dalla professoressa Venosti. Il musical narra l'avanzamento di Dante attraverso l'Inferno il Purgatorio ed il Paradiso: della prima cantica hanno rappresentato i canti più famosi, portando in scena Caronte (Francesco Iaia), Paolo e Francesca (Noemi Smorra), Pier delle Vigne (Antonio Sorrentino), Ulisse (Angelo Minoli) ed il conte Ugolino (Antonio Melissa); per quanto riguarda il Purgatorio hanno presentato il primo canto e alcune terzine più famose, esattamente come si studiano a scuola per finire del Paradiso hanno esposto i canti principali.



Le atmosfere che la compagnia è riuscita a ricreare sono state davvero profonde e vivide, sembrava di vivere le avventure dei personaggi, all'interno dei vari gironi. L'uso degli effetti sonori e delle luci ha

reso l'atmosfera un misto tra realtà e mondo etereo. **La regia ha reso il pubblico una parte integrale dello spettacolo**, attraverso l'uso di effetti laser verso noi spettatori e attraverso l'uso della platea come palcoscenico, quando le anime dei beati hanno iniziato a camminare tra le poltrone.

Gli attori sono riusciti ad esprimersi con credibilità e intensità,



destreggiandosi tra recitazione e canto in modo fluido e preciso. inoltre, hanno cantato 18 brani scritti da Gianmario Pagano, Marco Frisina e Andrea Ortis, il tutto accompagnati da un coro di ballerini talentuosi in grado di trasmettere passione.

Questo spettacolo è stata un'esperienza formativa e culturale, magica e piacevole. Probabilmente sarebbe stato interessante riuscire a portare tutto il triennio e non solo le classi quarte, dato che la "Commedia" è parte del programma scolastico di tutto il triennio. Tuttavia il teatro Arcimboldi era pieno ed erano presenti anche altre scuole della provincia.

Probabilmente sarebbe una bella idea fare più spesso uscite in teatro, dato che la provincia di Varese è piena di teatri e di compagnie teatrali che portano avanti temi e storie culturalmente utili ed interessanti.

Monica Livoti 4C GCOM

TRA REALTÀ E FINZIONE

Giovedì 14 marzo 2024, le classi 2°A GCom e la 2°BGcom si sono radunate la mattina alla stazione di Tradate per direzione Milano Cadorna, con l'edificante intento di dirigersi al celebre teatro Carcano. Questa esperienza, molto significativa dal punto di vista didattico, si configura come una **grande opportunità di approfondimento culturale e arricchimento interpersonale**, poiché mira anche allo sviluppo di una maggiore complicità tra compagni, tramite la costruzione di ricordi relativi ad un tratto di vita condiviso. **La dodicesima notte o quel che volete è una commedia in cinque atti scritta tra il 1599 e il 1601 da William Shakespeare.** Il titolo si riferisce alla festa dell'Epifania che corrisponde esattamente alla dodicesima notte dopo Natale. La trama de *La dodicesima notte* di William Shakespeare narra una storia improntata sulla tragicommedia e **basata sugli equivoci, gli amori, i travestimenti, le lettere, i duelli e i sotterfugi.**



“La dodicesima notte (o quello che volete)”, è una commedia di William Shakespeare: un testo molto complicato e insidioso. Se mettendo piede in teatro, ci si aspetta un’opera frivola e disimpegnata, si cambierà immediatamente idea a riguardo. **La narrazione si concentra sull’amore nella sua manifestazione distorta**, degenerata e malata, influenzata dalle passioni febbrili e istintivi dei vari personaggi. **Si intreccia in un intricato e polifonico mosaico di micro e macro storie, creando un quadro complesso di relazioni e dinamiche sociali.** Molto interessante è la disposizione dei personaggi e la scelta di una scenografia minimal. Sugli alti spalti di una gradinata, posta quasi a filo del proscenio, agiscono i personaggi, disposti simbolicamente più in alto o più in basso a seconda del ceto di appartenenza, **(quasi) tutti sempre presenti ad abitare la storia**, ognuno con i suoi evidenti caratteri fisici, spasmi, tic, ossessioni. Indossano abiti contemporanei, qualcuno vagamente dimesso, ma pur sempre col loro charme, eleganti e sobri.

“La dodicesima notte” di Shakespeare è un’opera ricca di temi universali come l’amore, l’identità, la follia e l’illusione. Attraverso personaggi complessi e situazioni comiche, **Shakespeare esplora la natura mutevole dell’amore e la sua capacità di confondere e ingannare. La commedia esplora anche i confini tra realtà e finzione, suggerendo come la vita stessa possa essere un’illusione.** Infine, attraverso il tema della rinascita e della riconciliazione, l’opera offre una riflessione sulla possibilità di redenzione e di trovare il proprio posto nel mondo.

Dopo la visione dell’opera durata circa due ore, ci siamo nuovamente diretti attraverso una camminata per arrivare a piazza Duomo per una pausa pranzo e infine concludere la giornata fruttuosa con un giro al Castello Sforzesco, luogo ideale per terminare questa lezione di Letteratura nello scenario inedito del teatro, prima, e del giardino, poi.

Veronika Chornei 2° A GCOM

“CON GLI OCCHI DI SARA”: INCONTRO CON L’AUTORE DAVIDE FARAONE



Venerdì 23 febbraio 2024 le tre classi terze dell’indirizzo Grafica – Comunicazione hanno partecipato ad un incontro con l’onorevole Davide Faraone, presso Villa Truffini a Tradate. L’onorevole, durante l’incontro, ha presentato il suo libro “**Con gli occhi di Sara**” che parla del suo rapporto con la figlia affetta da autismo.

Davide Faraone ha raccontato a noi studenti alcuni aneddoti personali vissuti con la figlia, come il primo incontro con uno specialista, o il loro modo di comunicare nonostante le evidenti difficoltà e barriere relazionali. L’autore, oltre ad aver specificato che **l’autismo non è una malattia, bensì una disabilità permanente,**

ha spiegato come bisogna essere lungimiranti e iniziare ad affrontare la comunicazione con coloro affetti da questi disturbi sin dalla loro tenera età. Infatti, l’autismo di sua figlia non è una condanna, bensì **un rapporto senza filtri** con una persona pura.

È importante agire da subito per garantire serenità ai soggetti autistici nella loro vita. L'onorevole e sottosegretario al Ministero dell'Istruzione ha spiegato come per lui sia importante fare luce su questi disturbi non ancora conosciuti o analizzati male e sporadicamente. Come politico, Faraone ha affermato di voler cercare di garantire sostegni economici a chi fa le veci di coloro che sono affetti da autismo, proprio perché è una disabilità dispendiosa economicamente. Inoltre, le liste d'attesa per le visite da specialisti possono durare anni e per quanto riguarda i privati si parla di costi veramente elevati. Uno di noi ragazzi ha raccontato di un suo amico che è affetto da questa disabilità che lo rende o super attivo o molto chiuso in se stesso e di come bisogna sempre chiedere a persone con questi disturbi di uscire, insomma di mantenerli attivi.

Infine, personalmente ho trovato questo incontro estremamente formativo, proprio perché ho appreso aspetti nuovi che prima ignoravo e che mi hanno reso maggiormente consapevole su questo tema delicato e complesso.

Sara Sapia 3°A GCOM

UN INCONTRO PER RIFLETTERE SUI DIRITTI UMANI

Il giorno **29 febbraio 2024**, presso l'I.S.I.S.S. Don Lorenzo Milani di Tradate si è svolto l'appuntamento dal titolo **DONNA VITA LIBERTÀ: diritti negati**. Un incontro a ridosso dell'8 marzo, Giornata internazionale della donna, inserito all'interno di un percorso di riflessione iniziato a novembre con la visione del film *C'è ancora domani*, opera prima di Paola Cortellesi. Consapevole che di determinate tematiche si DEVE parlare sempre, l'istituto ha voluto focalizzare la sua attenzione su due tematiche, la prima riguarda la situazione in Iran e, in particolare, a quanto sta succedendo alle donne iraniane. Infatti *Donna Vita Libertà* è il nome del movimento di protesta nato dopo l'assassino di Masha Amini, giovane donna punita perché non portava il velo; è divenuta simbolo della condizione femminile e dei diritti negati in Iran. Il secondo nodo nevralgico è espresso nel sottotitolo: **DIRITTI NEGATI**.



Oggi più che mai, e soprattutto all'interno di una scuola, è giusto dare spazio e dedicare del tempo per riflettere con gli studenti, sull'importanza dei diritti, sulle possibilità che si hanno e che spesso si danno per scontate. Hanno favorito il dibattito finale, i contributi dei relatori ospitati:

-**Parviz Shams**, attivista iraniano

-**Daniela Bettelli** referente della Delegazione del Gruppo Donna Vita Libertà di Solaro

-**Amnesty International** della sede di Tradate. Un momento di riflessione che ha visto gli studenti i protagonisti assoluti: si sono occupati della realizzazione delle locandine dell'evento, della regia dell'incontro, delle performance sulle vittime di femminicidio e degli intermezzi musicali.

È stato possibile realizzare l'evento grazie alla disponibilità concessa dal Dirigente scolastico, il Dottor Mita, alla collaborazione della vicepresidente, la prof.ssa Ferrentino, alla promotrice dell'iniziativa, la prof.ssa Giurintano,



tutte e tutti i docenti che hanno messo a disposizione degli studenti dell'istituto le proprie competenze, il personale tecnico e ATA dell'istituto. In questa occasione si è tornati a vedere l'istituto Don Lorenzo Milani come **scuola attiva, piena di vita, di ispirazione e spunti di riflessione per studenti e docenti.**

Prof.ssa Mariangela Lastella

JAZZ DAL VIVO!

L'otto febbraio ho assistito a un evento davvero unico: un concerto jazz dal vivo, alla Biblioteca Frera di Tradate!

Progetto a cura della professoressa Zaffaroni, il concerto è stato eseguito da "Last Organ Trio", composto, come suggerisce il nome, da tre persone: Luciano Zadro alla chitarra, Tommaso Bradascio alla batteria e Yazan Greselin all'Hammond.

Di seguito trovate le informazioni

riguardo i membri del trio, la loro

storia e carriera musicale, oltre ai brani eseguiti in serata.

L'evento è durato circa due ore, con anche una canzone richiesta dal pubblico.

LUCIANO ZADRO (chitarrista).

Nel 1978 Luciano Zadro consegue la licenza di teoria e solfeggio presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano e nei primi anni ottanta segnano le sue prime significative esperienze professionali all'interno di orchestre del mondo della televisione, suonando con l'Orchestra di ANTENNA3 Lombardia e partecipando a quaranta dirette televisive e quaranta Registrazioni audio.

Dal 1984 al 2005 svolge attività di turnista con vari artisti italiani del mondo jazz nei principali jazz club dell'Italia settentrionale, perfeziona la sua formazione e consegue vari diplomi scrivendo anche vari CDs con artisti famosi.



Infine, la sua figura nel mondo della musica viene anche riconosciuta dal suo ruolo di testimonial per Ibanez, uno dei più importanti produttori di chitarre e dal marchio D'Addario tramite il gruppo internazionale Bode a partire dal 2016.

TOMMASO BRADASCIO (batterista).

Batterista e percussionista, si è diplomato al conservatorio "G.Verdi" di Milano in Strumenti a percussione nel 1995 e in Musica Jazz nel 2004. Svolge l'attività concertistica quasi interamente come batterista, toccando varie formazioni stilistiche quali la musica pop, jazz, classica e contemporanea.

Nel campo della musica classica è da citare la collaborazione con l'Orchestra "G.Verdi" del Conservatorio di Milano, lavorando con varie società concertistiche. Ha fatto parte del gruppo di percussioni "Naquara" diretto dal Maestro Maurizio Ben Omar, con il quale si è esibito in vari festival di tutto il mondo, come il prestigioso "International Festival di Houston".

Ha collaborato in qualità di batterista-percussionista con la ballerina Carolin Carlson nello stage di danza contemporanea da lei tenuto al "Piccolo Teatro" di Milano. Nel campo della musica jazz tutt'ora lavora ed ha inciso svariati CD con musicisti di fama internazionale.

YAZAN GRESELIN (hammondista).

Dopo il diploma a pieni voti in Pianoforte e Pianoforte jazz (con Dado Moroni al Conservatorio di Como), dal 2015 si è dedicato in particolare allo studio dell'organo Hammond diventando quindi organista hammondista in varie formazioni. Risulta oggi tra i musicisti più coinvolti del panorama nazionale e oltre alla sua personale discografia ("Flash Forward", "Too Soon for a gift", "Lejos") ha suonato e collabora con grandi interpreti del jazz

italiano, nonché nomi internazionali come Alex Sipiagin, Barry Finerty, Klemens Marktl e Rudy Royston. In ambito Pop ha suonato con Ivana Spagna, Luisa Corna e Alexia per Casa Sanremo 2017. Ha vinto recentemente il Concorso Jazz “Altro 2020” ed è stato membro dell’Orchestra Nazionale Jazz dei giovani talenti italiani.



La postazione



La locandina dell'evento

I BRANI ESEGUITI AL CONCERTO SONO STATI I SEGUENTI:

Stompin' at the savoy, Edgar Sampson - 1933

A night in Tunisia, Dizzy Gillespie and Frank Paparelli - 1942

C'est ci Bon, Henri Betti - 1947

Un bacio a mezzanotte, da Gorni Kramer - 1952

The Eye of the Hurricane, Herbie Hancock - 1965

Vera Cruz, Milton Nascimento - 1969

Lately Steve Wonder - 1980

Being with you, George Benson - 1983

After you, Mike Stern - 1986

Chromazone, Mike Stern - 1988

Suspone, Mike Stern - 1988

Timeline, Pat Metheny - 1999

Place du Tertre, Biréli Lagrène - 2004

Strasbourg/St. Denis, Roy Hargrove - 2008

Concludo ribadendo che è stata una delle serate più belle a cui io abbia mai assistito, essendo anche una grande fan di jazz e swing. Sedersi in prima fila, oltre all'acustica eccezionale, mi ha fatto sentire come una celebrità degli anni '20 che assisteva a un concerto di qualche star internazionale della musica...una meraviglia!

Non c'è stato un brano che mi è piaciuto di più o di meno, sono stati tutti eccezionali; lenti o saltellanti, ognuno ha una sua storia e una sua caratteristica, che chiudendo gli occhi ti riusciva a trasmettere un'emozione particolare, che talvolta mi faceva venire la pelle d'oca.

Mi spiace per tutte le persone che non hanno potuto esserci perché è stato un bellissimo evento che se ci fosse la possibilità, rifarei più che volentieri.

Inoltre, penso che la scuola dovrebbe organizzare più iniziative musicali, indipendentemente dal genere, poiché possono essere strumento di cultura, anche da portare all'esame di stato e un modo particolare per conoscere altre persone, oltre che deliziare le orecchie con un la musica, strumento potentissimo di trasmissione delle emozioni, sia positive che negative.

Io non ho un genere musicale a cui sono particolarmente affezionata, ascolto di tutto... dal metal alla musica classica; quindi, se dovessi essere in compagnia di qualcuno, lascerei a lui la libertà di scegliere in campo musicale, permettendomi di avere la possibilità di conoscere meglio l'altra persona e ascoltare nuovi generi.

Sara Sampietro 3C liceo

C U L T U R A



Big brother is watching you

“1984” è il più celebre ed apprezzato tra i classici della distopia novecentesca, nonché l’ultima e più incisiva opera pubblicata da **George Orwell**, che ne iniziò la stesura nel 1948 e scelse il titolo invertendo i numeri della data, con l’intenzione di ambientare il suo romanzo in un futuro relativamente vicino proprio per ottenere un impatto efficace sugli animi del suo pubblico. È un romanzo visionario, avveniristico, spietato, inquietante e soprattutto reale. Il mondo è diviso in tre immensi Stati: Eurasia, Estasia e Oceania, costantemente in guerra tra loro. La società in uno di questi Stati è governata dal “Grande Fratello” che vede tutto e tutti, attraverso l’occhio vigile delle telecamere e ovunque interviene attraverso la polizia del pensiero. Il mondo descritto è cupo, desolato, gli uomini vivono in solitudine. È uno scenario fatto di malinconia e sospetto, quello in cui si situano le tristi figure di questa storia. Non si può più pensare, amare e vivere a proprio modo. È il governo a dirti cosa pensare, cosa credere, come essere. **È il mondo dell’omologazione di vita e di pensiero**, dove chi vuole mantenere la propria umanità, differenziandosi, diventa un sovversivo.

“Nella veglia o nel sonno, al lavoro, a tavola, in casa o fuori, a letto o in bagno, non c’era scampo. Nulla vi apparteneva, se non quei pochi centimetri cubi che avevate dentro il cranio. Ognuno poteva essere scrutato senza preavviso, nulla di quello che si faceva era privo di importanza”.

La sorveglianza dai teleschermi orwelliani ha una portata applicativa attuale.

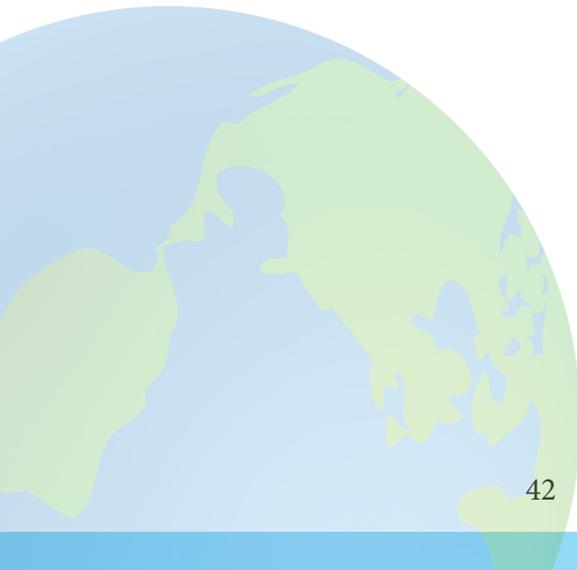
Big Brother is watchin' you è una frase ormai entrata nell'immaginario di tutti, perché tramite gli schermi posti ovunque, anche in casa propria, le persone vengono controllate e manipolate in tutto e per tutto. Se una persona osa contravvenire alle rigide leggi del Partito finisce vaporizzata e cancellata anche dal passato. Ma Winston non riesce a conformarsi e ha parecchi dubbi sul fatto che il Partito tenga la popolazione ignorante e di conseguenza, sottomessa. Il libro è diviso in tre parti: nella prima Winston prende coscienza del suo rifiuto per il Grande Fratello, nella seconda siamo spettatori della storia d'amore che nasce tra Winston e Julia. Invece, nell'ultima, la più cruda e spaventosa, vengono raccontate le torture fisiche e psicologiche subite dai due amanti e la loro successiva conversione attraverso la sottile depravazione del Socing (dottrina politica del Partito).



I fatti vengono raccontati in terza persona vista dal punto di vista del protagonista. Infatti, Orwell ricorre spesso al discorso indiretto. **Tutto il romanzo è particolarmente preciso nella narrazione e nella cura dei dettagli**, Orwell usa spesso flashback per far rivivere a Winston momenti importanti della sua infanzia.

Tutto questo fa risultare la scrittura molto scorrevole. **Questo libro, una lettura obbligatoria**, per la visione così accuratamente reale e proprio per questo cruda e difficile da digerire dell'attualità, **ci apre un occhio e ci fa questionare molti aspetti della società contemporanea**. La regola del processo totalitario consiste nell'usare l'inganno consciamente e scientemente e nello stesso tempo mantenere una fermezza di propositi che dimostri una totale onestà: **spacciare deliberate menzogne e credervi. Cosa che, purtroppo, inizio a riconoscere in molti discorsi di molti politicanti che mirano al potere**. I collegamenti con l'attualità sono innumerevoli, **tra le righe sorgono dubbi, domande e pensieri. E non è questo proprio il compito della Letteratura?**

Veronika Chornei 2°A GCOM



IL POTERE DELLA CULTURA

Ci sono quei libri tanto vividi che a leggerli sembra di vivere davvero un'esperienza. Ci sono quelle esperienze tanto sorprendenti da sembrare di vivere in un libro. **È dall'alba dei tempi che la letteratura si giostra tra fantasia e realtà, astratto e concreto**, raccontando le più disparate vicende a chiunque disposto ad ascoltare; e se questa ci potesse aprire e migliorare nella mente così come nel cuore, con tali vicende? Qualcuno ci ha creduto con tutto se stesso, nonostante fosse immerso in un'epoca complessa, come gli anni '40 del Novecento. È di quest'uomo, Isaia Maylaender, la storia di cui parla il libro, che andrò a recensire.

Il titolo, **“Il bibliotecario di Auschwitz”**, si spiega da solo. Il libro è scritto da uno dei più noti divulgatori storici del nostro Paese, Andrea Frediani. Come per gli altri suoi romanzi, la sua accuratezza da storico e lo stile avvincente da scrittore si fondono per narrare una storia e al contempo diffondere cultura: l'opera, infatti, è ispirata a una storia vera.



A livello di contenuti, il romanzo ci narra le vicende infauste di Isaia, professore di Storia di Fiume che, andando a visitare i suoi genitori ebrei in Ungheria, finisce assieme ad altri centinaia su un treno... per Auschwitz. È il 1944. Qui il protagonista passa dalla sua esistenza tranquilla e agiata alla vita più indegna di questo nome. A lui, come gli altri, vengono strappati via la dignità, i famigliari, il nome. I cosiddetti “inabili al lavoro” passano per le camere a gas, perché anziani, disabili, donne e bambini lì non servono; Isaia passa però la selezione. **L'esistenza ad Auschwitz si rivela degradante, anzi, spietatamente brutale:** non si sa se si arriverà vivi a sera; si lotta per un posto in brandina, una razione in più; non ci si fida neanche tra deportati. C'è chi perde il contatto con la realtà, chi viene ucciso dai soldati per divertimento – *qui si soffre per obbligo, si muore per capriccio*, come dice l'io narrante. Al campo, per vivere un po' di più bisogna essere disposti davvero a tutto; Isaia perderà amici, vedrà morti ogni giorno ai crematori, manderà innocenti al macello nelle camere a gas, costretto a garantire che andrà tutto bene. Lui non lo sopporta, ma altri darebbero tutto pur di essere al suo posto – come dirà lui, *questo inferno porta alla luce le peggiori pulsioni di un uomo.*

Ma il nostro protagonista non è disposto a perdere la dignità per una chance di sopravvivenza: proprio quando si rassegnerà al gesto estremo, un alto ufficiale delle SS, Hillgruber, lo prende con sé come aiuto nell'allestire una biblioteca per i soldati. L'ufficiale, come il protagonista, crede nel **potere trasformatore della cultura**, e i due andranno contro l'opinione degli altri comandanti e la diffidenza generale per far sì che **la lettura apra il cuore delle persone.**

Ma un dubbio, io personalmente, lo solleverei: i soldati avranno frequentato questa biblioteca? Loro, abituati a riempire il tempo

libero con l'alcool e il bordello, avranno davvero speso del tempo dietro ai libri? I militari si appropceranno alla lettura non senza un certo scetticismo, più che giustamente. All'inizio si recheranno in biblioteca per accontentare i loro superiori, ma pagina dopo pagina faranno una scoperta stupefacente: leggendo possono vivere esperienze avvincenti, spesso edificanti, come in prima persona. **“Non trovate meraviglioso poter accrescere la vostra esperienza, signore, standovene comodamente seduto a un tavolo, invece che affrontando il nemico su un campo di battaglia? È questo che fanno i buoni libri”** - questo è ciò che Isaia dirà a un militare nel convincerlo di ciò, con l'approvazione dei lettori lì presenti.

È il potere, e compito, della letteratura, e cultura in generale: farci vivere esperienze altrimenti impossibili, e far sì che queste ci accrescano, con un invito a riflettere, **spronando lo spirito critico (e, certe volte, nutrendo la sfera emotiva, facendoci provare certe emozioni...)**. La cultura ha di fatto radici antichissime, quasi coincidenti con quelle dell'umanità stessa, e non a caso gli intellettuali erano considerati indispensabili, anzi la colonna portante di un Paese, fino a pochi secoli fa. Ma anche tutt'ora, seppur forse meno diffusamente – specie la letteratura –, **gli artisti e letterati ispirano la gente ogni giorno, e a loro volta essi traggono ispirazione e riflessione dai creatori dei “grandi classici”, e così pure per quelle che oggi son l'arte e la letteratura antica.**

Non possiamo vedere proprio ogni posto nel mondo, e neanche vivere mille vite – perlomeno non materialmente – ma tramite la cultura, con la mente, sì. Io stessa, ad esempio, mi sento arricchita dalla lettura proprio de “Il bibliotecario di Auschwitz” che,

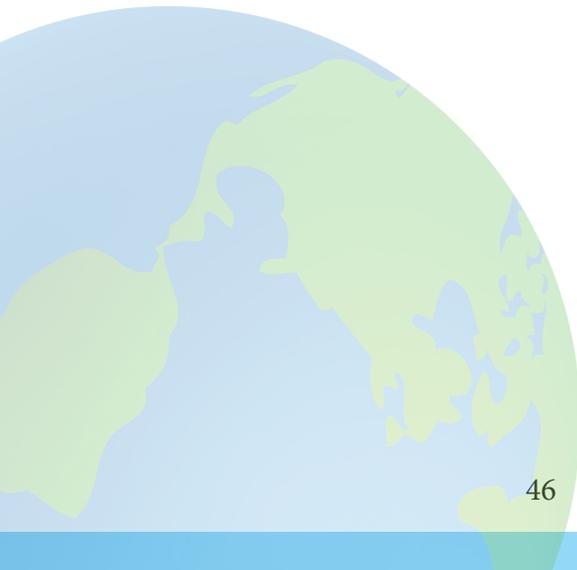
soprattutto grazie all'abilità di Frediani, immerge il lettore nelle vicende drammatiche e toccanti del protagonista. Per quanto indescrivibili, pare di vivere le sue stesse emozioni, sembra di arrivare lì in campo e vedere il dolore e la morte dinanzi, con tutti gli spunti di riflessione che ne conseguono.

Migliorare le persone con la cultura:

**ci ha provato un deportato durante il genocidio ebreo,
ci hanno provato gli autori che studiamo a scuola,
in tanti ci provano ancora ogni giorno.**

**E a parer mio, nonostante a volte l'umanità sembri del tutto
perduta, ci stanno
riuscendo alla grande.**

Sara Bucceri 5°B AFM



VIVERE E NON SOPRAVVIVERE

“Lo straniero” è un romanzo scritto da Albert Camus nel 1942 e pubblicato per la prima volta nel 1943. È considerato uno dei capolavori della letteratura esistenzialista e uno dei romanzi più importanti del XX secolo. L’opera esplora temi fondamentali legati all’esistenza umana, come l’alienazione, l’assurdità della vita e la ricerca di senso nell’assenza di Dio o di valori universali. Il protagonista, Meursault è un uomo apatico e distaccato, che vive la vita senza preoccuparsi delle norme sociali o morali. È descritto come estraneo alle emozioni e alle convenzioni sociali, incapace di provare rimorso o empatia. La sua indifferenza nei confronti della vita e della morte diventa evidente fin dalle prime pagine del romanzo, quando non mostra alcuna reazione significativa alla morte di sua madre. Il romanzo è diviso in due parti. Nella prima parte, ci viene narrato un breve spezzone della vita del protagonista, dalla morte della madre, fino al suo successivo arresto. Camus evidenzia soprattutto l’indifferenza che prova e la lucidità con cui affronta il funerale della madre, infatti Meursault non versa nemmeno una lacrima alla vista del suo corpo. **Il romanzo esplora l’idea dell’assurdità della vita, evidenziando il fatto che l’universo è indifferente alle azioni e alle sofferenze umane.** Meursault affronta la realtà senza cercare di trovarvi un senso o una spiegazione, accettando l’assurdità dell’esistenza.

La seconda parte del romanzo si concentra sul processo a Meursault a causa di un omicidio di un uomo arabo sulla spiaggia. **Tuttavia, il vero interesse di Camus non è tanto**



nel crimine stesso, quanto nelle reazioni di Meursault e della società nei confronti di esso. Il processo mette in evidenza l'ipocrisia e l'irrazionalità della giustizia umana, dove la condanna di Meursault sembra basarsi più sulla sua indifferenza emotiva che sul fatto stesso dell'omicidio. Il protagonista sembra non essere condannato per l'omicidio sulla spiaggia, bensì viene accusato di non aver provato emozioni o sentimenti per la morte della madre e viene addirittura accusato per la sua morte, additandolo come unico responsabile.

Perché leggere questo libro?

Il romanzo insegna una lezione molto importante. Meursault non vive la sua vita, bensì sopravvive superando le sue giornate rinchiodandosi nell'indifferenza e nell'apatia. Il tribunale che accoglie il processo del protagonista è in realtà una figura fittizia che rappresenta il giudizio della vita, il quale punisce l'uomo per il suo completo distaccamento dalla realtà. Secondo me, questo libro aiuta a capire l'importanza del vivere la vita con serenità e partecipazione attiva nella società, interagendo con le persone e gli eventi circostanti, appunto vivendo e non sopravvivendo.

Edoardo Bertani 2°A GCOM

Perché Mare fuori piace a tutti?

Mare fuori, serie cult spopolata principalmente nel 2023, ha avuto un successo nazionale e non solo, a livello di ascolti e impatto sul pubblico. **Ma perché tutti hanno amato questa serie?** Soprattutto i ragazzi? Prodotto seriale del tutto italiano, *Mare fuori*

racconta storie di giovani che vivono, tra amori ed errori, la loro quotidianità nell'IPM di Napoli. Molti ragazzi italiani

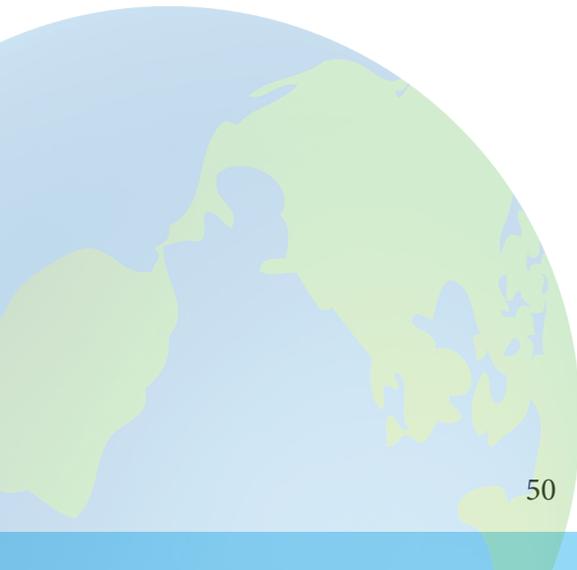


si sono riuniti davanti allo schermo per seguire, gradualmente, i nuovi episodi e lo sviluppo delle storie di giovani, colpevoli di aver commesso reati, spesso a causa del personale background sociale. Questa serie è molto amata, perché narra una storia complessa di convivenza e relazione, colpa e riabilitazione, mettendo in luce lo scopo formativo del programma del carcere italiano. Molti i temi affrontati dagli autori: razzismo, criminalità organizzata, diseguaglianza economica, ingiustizia sociale, discriminazione di genere, omofobia, fragilità, e molti altri ancora, attraverso un linguaggio semplice ed efficace.

È una serie che racconta storie di giovani e che parla ai giovani tramite un titolo esplicativo: nonostante gli errori, con volontà e determinazione a tutto c'è rimedio. La fragilità della nostra generazione,

che tende sempre a farsi vedere forte, nella serie tv è compresa e accolta dagli educatori, punti di riferimento adulti, che, credendo nelle capacità dei ragazzi, rappresentano per loro una reale possibilità di crescita e riscatto. La bellezza di questa serie, infatti, consiste proprio nei messaggi veicolati, che mirano ad accendere una scintilla nella coscienza dei tanti giovani all'ascolto. Perché, per tutti noi, un mare fuori è possibile!

Sara Sapia 3^{°A} GCOM



Un videogioco che ha fatto la storia

Fin dagli anni '50, i videogiochi hanno emozionato grandi e piccoli, passando dai cabinet nei bar alle moderne adozioni di dispositivi quali Tv, Playstation, Xbox e tanti altri...ma oggi vi voglio parlare di una serie di videogiochi che ha fatto la storia. 1992, Ed Boon e John Tobias ideano un videogioco per la Midway, poi passata alla NetherRealm Studios comprata successivamente dalla Warner Bros dopo il 2011. Un videogioco premiato, temuto e adorato, caratterizzato dalla sua brutalità e dallo sviluppo di una grafica pazzesca, arrivata ai giorni nostri come una delle serie che ha segnato l'infanzia di molti ragazzi: Mortal Kombat.



Mortal Kombat è una serie di videogiochi, ideata, appunto, nel 1992 da Ed Boon e John Tobias, passata dalla Midway alla NetherRealm Studios fino ad arrivare all'acquisto

del marchio da parte della Warner Bros, unione che ha permesso di portare all'interno di Mortal Kombat i personaggi DC Comics con dei DLC.

Uno dei punti che caratterizza la saga è la brutalità del videogioco, sviluppato maggiormente dopo l'arrivo di Mortal Kombat 4 nel 1997, dove la serie ha potuto svilupparsi in 3D e aggiungere e migliorare personaggi nuovi e già esistenti.

I primi personaggi di Mortal Kombat (1992) sono Scorpion, Sub-Zero, Raiden, Liu Kang, Johnny Cage, Sonya Blade, Kano, Reptile, Goro, Shang Tsung ed Ermac.

In seguito, le case editrici e gli sviluppatori hanno ideato altri 11 Mortal Kombat: Mortal Kombat II (1993), Mortal Kombat 3 (1995), Mortal Kombat 4 (1997), Mortal Kombat: Deadly Alliance (2002), Mortal Kombat: Deception (2004), Mortal Kombat: Armageddon (2006), Mortal Kombat vs DC Universe (crossover, 2008), Mortal Kombat (2011), Mortal Kombat X (2015), Mortal Kombat 11 (2019) e Mortal Kombat 1 (2023). Ci sono poi altre versioni del gioco per playstation e pc: Ultimate Mortal Kombat 3, Mortal Kombat Trilogy, Mortal Kombat Gold, Mortal Kombat: Tournament Edition, Mortal Kombat Advance, Mortal Kombat: Unchained, Mortal Kombat Mythologies: Sub-Zero, Mortal Kombat: Special Forces, Mortal Kombat: Shaolin Monks e 2 versioni mobile: Mortal Kombat Mobile e Mortal Kombat: Onslaught.

Oltre alla brutalità della serie, un'altra particolare caratteristica è la storia, completa in tutti i minimi dettagli, dai personaggi agli antagonisti, dai super poteri degli Dèi Antichi (gli Elder Gods, come li chiama Raiden) alla suddivisione dei Reami (Earthrealm e Outworld, che comprende anche 2 reami minori quali Arnyek e Osh-tekk). La modalità storia è stata resa giocabile dall'uscita di Mortal Kombat 11, che grazie all'aggiunta di DLC (Mortal Kombat 11 Ultimate), è possibile giocare anche la seconda parte, ovvero l'Aftermath, oltre alla storia principale.

In questa modalità di gioco è possibile rivivere, attraverso uno squarcio temporale, la battaglia tra Shao Kahn (guerriero di Edenia ed ex imperatore dell'Outworld) e Kotal Kahn (guerriero Osh-tekk e imperatore dell'Outworld) nella prima parte della storia; nell'Aftermath (letteralmente “conseguenza”, in inglese), invece avviene una vera e propria “corsa contro il tempo”, per sconfiggere la malvagità e la potenza della crudele sovrana del tempo, Kronika, affiancata dal suo fedele compagno Geras.

Ma cosa significa veramente “Mortal Kombat”?

Il Mortal Kombat è un grande torneo di arti marziali aperto a tutti che si svolge ogni generazione. Guerrieri da tutto il mondo si riuniscono per testare chi sarà il campione assoluto, anche se in realtà il torneo non è altro che un mezzo per far sì che l'Outworld si impossessi della Terra (Earthrealm). Il Mortal Kombat si tiene sull'isola di Shang Tsung, un potente e malvagio stregone immortale che con i suoi sortilegi è in grado di impossessarsi delle anime dei suoi avversari, rigenerandosi e impedendogli di invecchiare. Shang Tsung è appoggiato dalla razza Shokan, rappresentata dal principe Goro, un essere millenario che ha battuto in passato il grande maestro Kung Lao e ha totalizzato 9 vittorie consecutive e da Reptile, un ninja-rettile della ormai estinta razza degli Zatterian.

Per consegnare all'imperatore dell'Outworld Shao Kahn le chiavi del regno della Terra, Shang Tsung e i suoi compagni devono vincere 10 volte di seguito il Mortal Kombat e dato che la Terra ha perso gli ultimi nove, il decimo torneo è quello decisivo. Raiden, Dio del tuono e protettore dell'Earthrealm, non è disposto a perdere e insieme ad un gruppo scelto di guerrieri scende in campo per scontrarsi con le forze dell'Outworld. Con lui ci sono Liu Kang, un monaco guerriero, Johnny Cage, una star del cinema, Scorpion, un ninja spettro e Sub Zero, membro del clan Lin Kuei, rivale di quello di Scorpion (Shirai Ryu). Nel gruppo rientra anche Sonya Blade, un agente delle forze speciali in cerca del pregiudicato Kano, leader del clan criminale Dragone Nero, che ha teso una trappola alla squadra di Sonya uccidendone un compagno ed è fuggito sull'isola di Shang Tsung. Johnny Cage sconfiggerà Goro, mentre Liu Kang, sconfiggendo Shang Tsung, vincerà il Mortal Kombat. Egli si dimostra così l'Eletto, discendente di Kung Lao, primo detentore del torneo.

Tutti al cinema!

Mortal Kombat ha ispirato anche il mondo del cinema, facendo uscire due film riguardo questa celebre saga. Il primo film è del 1995 e prevede interpreti celebri come Christopher Lambert nel ruolo di Lord Raiden. Il secondo film, invece, è uscito nel 2021 e rivisita la storia di Mortal Kombat, con anche la ripresa di alcuni personaggi minori della serie. Avendo visto entrambi i film, nonostante gli effetti speciali di scarsa qualità preferisco il film del 1995, dato che si attiene di più alla storia originale, anche a livello di scene, personaggi e personalità.

Nuove uscite ed esperienze personali.

Il 19 settembre del 2023 è uscito l'ultimo numero della serie: Mortal Kombat 1, che nonostante possa sembrare un remake del primo numero di Mortal Kombat, in realtà è il sequel di Mortal Kombat 11. Migliorato a livello grafico da far sembrare tutto reale, nonostante il sistema di grafica Unreal Engine 4, come spiega il produttore Ed Boon e con dei combattimenti fuori dal comune, Mortal Kombat 1 è arrivato a battere anche Street Fighter 6, con oltre 3 milioni di copie vendute. Anche io gioco a Mortal Kombat e da parecchio tempo, abbastanza per dire che è uno dei migliori giochi picchiaduro di sempre, se non il mio preferito. Ho iniziato giocando a Mortal Kombat II e 3, per poi passare a Mortal Kombat 11 Ultimate l'anno scorso. Il mio personaggio preferito e quello con cui gioco di più è Mileena, la più violenta di tutti...mi affascina molto la sua storia e le sue mosse, precise e letali. Durante il corso degli anni si è evoluto molto sia a livello grafico (risoluzione dell'interfaccia e schermate) che a livello artistico (design dei personaggi) e consiglio Mortal Kombat a tutte le persone amanti di giochi picchiaduro e splatter, che non sono disgustati nel vedere organi e, addirittura, teste che volano! Vi lascio con una celebre frase presa dal film di Mortal Kombat del 1995, detta dalla principessa Kitana: "Ricordati che se non combatti con il cuore non c'è futuro".

ANGOLO DELLA SATIRA

IL COLLOQUIO COI GENITORI

Quando sei un giovane docente hai ancora grande curiosità e ti chiedi: ma la Deborah ha una mamma che si veste come lei? E il Piero? Quello avrà il papà col Mercedes, figurati.

Poi non sempre le previsioni si avveravano e la mamma del Piero si vestiva al mercato e sapeva di minestra. **Tutti avevano molti più anni di te**, qualcuno ti diceva ancora: se si comporta male usi il bastone, come se fosse un attrezzo didattico che il bidello ti poteva portare in classe al bisogno. **I colloqui erano in sala docenti, poi in biblioteca, poi in corridoio**, a fronte della mancanza di spazi. Si temeva anche l'utilizzo dell'antibagno. **Poi i genitori divennero coetanei**, ti guardavano come a dire, ma che generazione abbiamo tirato su? Il mio ha in mente solo il calcio e le ragazze e non si interessa di politica. Mentre noi, invece noi...come fa a sopportarli prof? Poi il colloquio individuale non bastò più, anche perché al mercoledì dalle 9e50, fino alle 10e40 chi poteva venire a scuola? Era finito il tempo delle casalinghe... così la Presidenza progettò **l'adunata due volte all'anno, verso sera, tutti insieme appassionatamente**. E lì ci si divertiva: intanto vedevi **i colleghi con 18 classi** che avevano una fiumana di genitori che dovevano portare una foto per far capire chi era la propria figlia. Poi c'erano i docenti larghi di manica che alle 18 avevano quasi finito e parlavano di Sanremo e i **bastonatori, perlopiù di Matematica**, che alle 20 avevano ancora la fila che arrivava al cancello.

L'udienza generale all'Artistico di Venegono è, invece, da anni sponsorizzata dal Comune, non essendoci molti parcheggi, i vigili rimpingano le casse municipali, altro che PNRR...Poi

arrivò il Covid, molti insegnanti festeggiarono, per un paio di anni solo **colloqui online**, con la connessione che cade, *non ho potuto collegarmi, che peccato*; la mamma che parla mentre fa il kebab o la maionese, i docenti che vagano per trovare il punto X dove prende, che è sempre l'antibagno...

I colloqui più spinosi son sempre stati coi genitori colleghi. All'inizio clima di condivisione del tipo ci danno 4 soldi e guarda cosa ci tocca fare, ma poi pian piano qualche timida critica sulle metodologie, beh la traccia del tema era proprio limitante, ma in questa scuola non avete ancora messo in rete la Carta dei Servizi, invece noi al Tosi...

E tu guardi l'orologio infastidito...

Per finire, quando sei vecchio, **ti arrivano le mamme che son state tue alunne** e si apre solo *l'album dei ricordi*, sa che ho ancora a casa gli appunti di storia e li ho passati a Federico?

E così ti accorgi che per 40 anni hai detto sempre le stesse cose e ormai **il tuo tempo per i colloqui è scaduto.**



Prof. Lorenzo Cremona

*vignetta by:
Chiara Corio*

INTERVISTA DOPPIA AI PROF. CASTELLI E BOCCIOLETTI

a cura di Anita Rango, Chiara Vitale e Sara Sapia.



Alessandra	NOME	Enrico
Castelli	COGNOME	Boccioletti
Non ne ho uno!	SOPRANNOOME	Boccio
Inglese	MATERIA INSEGNATA	Tecnologie dei processi di produzione
25	DA QUANTI ANNI INSEGNA?	5
“In quale contesto ci troviamo?” perché nella traduzione è importante e ve lo dico sempre	FRASE PREFERITA	“Imparate a copiare” ve lo dico sempre quando guardiamo l’impaginati
Giardinaggio	HOBBY	Il suono, la musica
4 in musica, mi ha sgamato a copiare	VOTO PIÙ BASSO PRESO A SCUOLA	3 in greco, nella verifica dei verbi
Matematica	MATERIA PIÙ ODIATA A SCUOLA	Matematica
Non sono diversi da quelli di un tempo, siete la generazione di oggi, è come quella di 10 anni fa e come quella di 20 anni fa. Non ci sono sostanziali differenze, siete più tecnologici più veloci nel cercare le informazioni, a volte sbagliate però siete bravi nella ricerca. Siete splendidi come erano splendidi i ragazzi di un tempo. Sulle emozioni dovete lavorare di più perché il controllo delle emozioni è	COSA PENSA DEI RAGAZZI DI OGGI?	A me piacciono i ragazzi e ragazze di oggi, a volte mi stupisco di quante similarità ci siano e come a volte vi perdiate in un bicchiere d’acqua (ma lo facevamo anche noi). Mi spendo anche a dire che magari su certe cose siete e sarete anche migliori di noi e di altre generazioni precedenti. A causa della lunga interruzione della socialità vi

fondamentale nella vita, soprattutto dopo il periodo del Covid-19 si nota più fragilità nell'affrontare le situazioni e le emozioni perché avete più paura come se vi fosse venuto addosso un macigno		esponente poco, avete paura e andate in ansia un po' di più
Vivace, turistica e a volte tragica	DESCRIVA CON 3 AGGETTIVI LA SUA ADOLESCENZA	Divertente, depressa e adolescenziale
Io mi porterei un uomo per costruire tutte le varie cose che servono e che mi aiuti a costruire l'ambiente, perché io non ho più la forza di farlo	SE DOVESSE PARTIRE IN UN ISOLA DESERTA E DOVESSE SCEGLIERE UN OGGETTO COSA PORTEREBBE CON SÉ?	Io mi porterei un laptop, così ho accesso a vari strumenti di produzione, sia per il suono che per la grafica
Ariete, mia nipote mi costringe ad ascoltarla	QUAL È IL SUO CANTANTE PREFERITO?	Thom Yorke dei Radiohead
Di non aver fatto l'architetto, i miei mi hanno condizionato nella scelta però comunque sono contenta di quello che ho fatto perché questo mi ha dato la possibilità di viaggiare, conoscere nuove culture e sviluppare una lingua che è fondamentale oggi giorno	QUAL È IL SUO RIMPIANTO PIÙ GRANDE?	Di non aver fatto il conservatorio e di non aver studiato come musicista classico, questo un rimpianto che mi porterò sempre
14 in una vacanza studio in Inghilterra	A CHE ETÀ HA DATO IL SUO PRIMO BACIO?	13, ho fatto il primino quindi ero già in prima superiore
Assolutamente no	CORRISPONDE AL VOSTRO PRIMO AMORE?	No
Pregio: so ascoltare le persone e penso di saperlo fare anche con le nuove generazioni, difetto: sono troppo precisa, voglio aver sempre tutto sotto controllo, la vita è tutta improvvisazione e capacità di <i>problem solving</i>	UN SUO PREGIO E UN SUO DIFETTO	Difetto: sono caotico e disorganizzato, pregio: sono abbastanza empatico credo
Pregio: è estremamente generoso, difetto: forse parla troppo bene l'inglese e mi fa venire dubbi (scherzo)	UN PREGIO E UN DIFETTO DEL SUO COLLEGA	Pregio: molto paziente e difetto non lo so, non riesco a trovarlo
7 perché a volte non riesco ad essere precisa come vorrei, poi ora la scuola è troppo veloce, proprio come la società odierna e quindi ad	VOTO AL PROPRIO LAVORO	7 perché mi manca un po' l'esperienza però improvviso

<p>esempio non riesco a stare al passo con le nuove tecnologie</p>		
<p>Siate voi stessi e credete fermamente in quello che volete perché è l'unica chiave del successo, i vostri sogni sono la cosa più importante, senza quelli non si va da nessuna parte. Tutto ciò che è semplice è brutto. Dovete sbattere la testa e non avere paura di sbatterla, bisogna imparare dagli sbagli, solo così diventerete adulti. Non dovete avere paura dei brutti voti e della opinione dei vostri genitori o dei docenti, dovete riflettere solo su voi stessi</p>	<p>DIA UN CONSIGLIO AGLI ALUNNI</p>	<p>Vogliatevi bene, mettetevi al primo posto anche per stare bene in relazione con gli altri. Mettete il vostro benessere al primo. Imparate a sbagliare, non avete paura di sbagliare, bisogna essere in grado di fare questi sbagli e soprattutto perdonarli</p>
<p>Essere meno precisa e di fissarmi meno su concetti, andavo preparatissima all'esame, non lo rifarei mai più. Si va all'esame anche un po' impreparati, il professore non giudica solo il sapere ma anche come ti poni. Anche se non ero preparatissima, gli esami sono comunque andati molto bene. Bisogna andare ovviamente preparati ma non per forza si deve sapere tutto perfettamente, bisogna andare lì con il rischio.</p>	<p>CHE CONSIGLIO DAREBBE LEI PROFESSORE A LEI STUDENTE?</p>	<p>“Fai uno sforzo in più per studiare anche le materie che non ti piacciono”. Studiavo solo quello che mi piaceva ed ero (e sono) molto pigro, soprattutto d'adolescente. Studiavo solo per arrivare 6 e mi sono perso molte cose per questo motivo, mi impegnavo di più nelle lingue, nella letteratura e nelle parti umanistiche. Secondo me ci sono poche cose che non ti interessano veramente, sei solo tu che credi che quella cosa non sia per te e nel tuo personaggio, invece il tuo personaggio può cambiare.</p>

ANGOLO DELLA MUSICA

ALLA SCOPERTA DI GENERI SEPOLTI

Oggi il mondo musicale è davvero un regno variopinto e molto creativo: ognuno di noi potrebbe diventare un cantante di successo mostrando le sue abilità sui social.

Ogni persona è fatta a sé, ognuna ha i propri gusti musicali; ma quante tipologie di musica esistono effettivamente oggi? E soprattutto, i nuovi generi che stanno spopolando, sappiamo davvero da dove arrivano e che origini hanno?

Sono qui oggi per farvi conoscere un genere che avrete certamente sentito nominare, ma di cui sicuramente non saprete origini ed esponenti principali.

Il genere in questione, che vorrei riportare alla luce, rimasto sepolto per anni, è il pop punk. Di sicuro ci sarà chi classificherà questo genere come il classico punk, errore che vi consiglio di non commettere!



Il pop punk è considerato un mix vero e proprio tra la musica punk e quella pop, nato negli anni Novanta in Inghilterra e negli Stati Uniti; questo miscuglio è stato generato inizialmente da alcune band, come i **Ramones** oppure i **Buzzcock**, che hanno iniziato a sperimentare sonorità e accordi nuovi, inconsapevoli di lanciare un nuovo “trend” come diremmo noi oggi. L’espansione globale, però, si deve ad una delle band più nominate e più acclamate: i **Green Day!** Dietro di loro susseguono i Weezer, i Rancid, i The Offspring, fino ad arrivare negli anni Duemila con i **Blink-182** e i **Sum 41**.

Tra le varie band debuttanti sboccia anche una giovanissima Avril Lavigne che conquisterà i cuori dei teenagers dell’epoca con le sue canzoni frizzanti.

In tutta questa rivoluzione musicale che fine ha fatto l’Italia?

Negli anni Novanta in Italia, sull’onda americana, sono nate band come i **Senzabenza** oppure i **Derozer**, che però sfortunatamente non sono rimasti nella mente del pubblico a lungo. Infine, ad oggi come massimo esponente del pop punk in Italia abbiamo Naska, nome d’arte di **Diego Caterbetti**, che con i suoi testi onesti e crudi sta riconquistando il cuore dei teens e li sta riportando verso il movimento condotto dai Green Day. Vi consiglio alcuni titoli di queste band da ascoltare, fatevi conquistare dal pop punk anche voi!



- 1) Male - Naska
- 2) Stray Heart - Green Day
- 3) All The Small Things - Blink-182
- 4) Say It Ain't So - Weezer
- 5) Ever Fallen In Love - The Buzzcocks
- 6) Poison Heart - Ramones
- 7) SUMMERSAD 4 - LA SAD X Naska
- 8) 21 Guns - Green Day
- 9) Sk8ter Boi - Avril Lavigne
- 10) In Too Deep - Sum 41

Giulia Cerbino 5ª GCOM



LA VOCE DELLE EMOZIONI

La musica - diceva Aristotele (filosofo greco del IV secolo a.C.) - non va praticata per un unico tipo di beneficio che da essa può derivare, ma per usi molteplici, poiché può servire [...] per procurare la catarsi [...].

La musica è una delle forme d'arte più antiche della storia umana, usata per festeggiare, adorare una divinità, compatire una famiglia durante il lutto, ma sempre per comunicare qualcosa, la musica infatti è un linguaggio che va più in profondità rispetto alle semplici parole, comunicando ciò che quest'ultime a volte non riescono a far passare.

La musica è la voce delle nostre emozioni, indispensabile per la socializzazione. Ancora oggi usiamo la musica per gran parte dei nostri eventi sociali, e con l'arrivo della registrazione e poi della digitalizzazione è divenuta molto più accessibile al singolo individuo, riempiendo quindi anche i nostri momenti di solitudine. Ora possiamo ascoltare la musica per rilassarci prima di dormire, per rendere più piacevoli i lavori domestici, per far passare più velocemente un'attesa o un lungo viaggio o per darci la carica appena svegli. Quando la musica viene usata con questa funzione è a dir poco ovvio che aiuti nell'alleggerire l'animo e il corpo, facendoci vivere molti momenti in modo più sereno e organico.

Ma sicuramente ci viene in mente una domanda a parer mio validissima: **ma quando la musica ci fa provare qualcosa di negativo, non diventa essa stessa una cosa negativa?**

A nessuno piace sentirsi arrabbiati, tristi, delusi, le emozioni negative ci fanno stare male e il nostro istinto di sopravvivenza non lo vuole, è qualcosa che si scontra con esso.

Eppure a volte ascoltiamo volontariamente musica che sappiamo già benissimo ci farà provare queste sensazioni, andando contro quegli istinti appena citati. Siamo quindi noi tutti come genere umano portati ad autosabotarci? Ovviamente no, almeno non in questo caso. La parte fondamentale che finora è mancata in questo ragionamento è semplice: la musica non crea in noi emozioni totalmente inesistenti prima, bensì lascia affiorare dei sentimenti che solitamente teniamo imbottigliati, nascosti nel profondo del nostro animo. E come un palloncino quando viene gonfiato troppo può arrivare a scoppiare, così il nostro animo può essere sopraffatto e danneggiato irreparabilmente dalle emozioni che continuiamo a nascondere, anche involontariamente.

Prendendo quindi in causa quest'ultimo concetto si capisce ben presto che non stiamo andando contro i nostri istinti di conservazione, anzi, li stiamo seguendo al meglio. Cantare a squarciagola una canzone che convoglia tutta la nostra rabbia ci mantiene dall'urlare contro la prima persona che ci fa innervosire e piangere con una canzone triste che "ci tiene compagnia", oltre ad essere molto meglio di piangere in silenzio, ci aiuta a sentirci meglio dopo.

Le nostre emozioni sono come un fiume che scorre a volte lento, a volte forte, e la musica è l'argine che le mantiene sulla via giusta e non le fa esondare.

Luca Rita Maria Melillo 5°C LICEO

ANGOLO DELLA POESIA



Ode al ‘scusa’

A te *scusa* che tanto facile
ma allo stesso tempo difficile
sei da dichiarare,
che molto coraggio richiedi per
ammettere uno sbaglio o un’ingiustizia

Scusa, parola che tutto appiana, che la rabbia fa
svanire e la calma riapparire
Sei il ponte che unisce, la chiave
che riapre la porta che
ricongiunge due anime

A te che se sinceramente vieni nominata
al dolor puoi metter fine, ma se
falsamente pronunciata l’ira fai scaturire

Scusa sei come un fiore che sboccia
in un campo, che purifica l’aria,
che dona respiro all’anima,
Con te si ristabilisce ogni legame
spezzato, facendo rinascere l’armonia
dopo la tempesta di uno sbaglio.

Anna Casagrande 2°A GCOM

JE PENSE À TOI.

*Je pense à toi,
que tu me fais souffrir, et je pense, pourquoi?*

*Tu es entré dans ma vie
et tu es parti sans un préavis.*

*Maintenant je suis là,
avec mon cœur dans ma main,
dans l'attente de ton retour
en espérant ne pas trouver de détour!*

*A bientôt, s'il vous plait!
Pour compléter mon cœur incomplet.*

*Tu es le seul à pouvoir le faire,
car cette attente devient mortifère.*

*On se voit bientôt mon amour,
lentement,*

*qu'à chaque fois que je te vois
c'est un désenchantement.*

Sara Sampietro 3°C LICEO



Se anche tu vuoi scrivere sul prossimo numero de L'Ora Buca,
mandaci i tuoi articoli a giornalinodonmilani2024@gmail.com

Direttrice: prof.ssa Mabel Mezza

Comitato di Redazione: prof.ssa Vera La Rocca;
prof. Antonio Granieri

Progetto grafico: Emanuele Ghezzi, Martina Sinagra

